

sandria ha creduto di cadere in rovina votando pressochè l'ammontare di un milione. Ministri e Parlamento votarono senza esitazione l'aggravio nazionale di questa linea che è un correttivo per il Piemonte delle due genovesi dirette al Gottardo.

E Genova che godrà tali due sbocchi, che ne sta studiando un terzo costosissimo per Parma, non ha esitato di votare analogo e largo sussidio per questo di cui parliamo: che se Torino vuole, se cioè vuole efficacemente, avrà immediato inizio.

UNA QUESTIONE SERIA

Quella della fillossera è proprio una questione che s'impone soprattutto pel nostro Monferrato, la cui ricchezza consiste quasi unicamente nella vite, per cui è cosa importantissima l'occuparsi dei modi più acconci onde diminuire il più possibile il male quel brutto giorno (che ci auguriamo non venga mai) in cui anche i nostri floridi vigneti saranno infetti dal malefico insetto. Operano quindi saggiamente quei comizi agrarii che già sin d'ora studiano la questione; e siamo lieti di poter indicare quello di Casale che della cosa appunto mostra di occuparsi seriamente, come dal seguente resoconto che riportiamo dall'*Avvenire*, e sulla quale richiamiamo l'attenzione dei nostri agricoltori. Come si vede anche nel Comizio di Casale si disapprova il *metodo distruttivo* come fu disapprovato a Porto Maurizio ed in Sicilia.

« Il presidente cav. Luigi Valleggia annunciava essere intenzione del Governo, per impedire l'invasione della fillossera, di proporre all'approvazione del Parlamento una legge, mediante la quale verrebbe ordinata la totale distruzione dei vigneti che saranno attaccati da quell'insetto devastatore; e ritenendo che un rimedio così radicale, oltre che non toglierebbe il male, riuscirebbe di gravissimo danno ai proprietari di vigneti e di rovina alle regioni vinicole, invitava l'amministrazione a studiare i mezzi per impedire che venga sancita la legge suddetta.

Il sig. avv. Negri approvò il giudizio del presidente, dimostrando che *la distruzione di una vigna non ha per conseguenza la distruzione completa della fillossera, la quale restando così priva di alimento si propaga rapidamente alle vigne vicine, mentre non distruggendo la vigna infetta e applicando alla medesima solamente metodi curativi, difficilmente la malattia si estende ai vigneti circostanti.* In prova di ciò cita il fatto che a Valmadrera e in alcune località della Lombardia la fillossera, sebbene da circa nove anni importata in alcuni vigneti che non furono distrutti non prese maggiori proporzioni. Osservando quindi che tale esperienza dimostra le condizioni dell'Italia essere diverse da quelle della Francia, dichiara doversi, per allontanare o limitare il più che sia possibile il temuto flagello, usare mezzi diversi e subordinati alle condizioni speciali di ciascuna regione. — È quindi d'avviso che si debba instare per l'istituzione di commissioni provinciali e comunali che in base alla conoscenza delle condizioni locali abbiano a studiare e determinare i mezzi all'uopo più acconci, tenendo pur conto delle istruzioni che in proposito saranno date dal Governo.

Gli altri congregati si dichiarano pienamente d'accordo coi precedenti, e si delibera quindi di incaricare il sig. avv. cav. Francesco Negri, ed il sig. cav. prof. Giuseppe Ottavi a redigere apposito memoriale da sottoporsi all'adunanza generale del Comizio, per ottenere lo scopo che nella legge

contro l'invasione e la propagazione della fillossera non sia ordinata, come unico mezzo, la distruzione dei vigneti infetti, ma siano solo stabilite disposizioni preservative e curative adatte alle speciali condizioni dei terreni vitiferi delle diverse plaghe italiane e da praticarsi sotto la disciplina dei funzionari del governo e delle commissioni locali.

Un po' d'Agricoltura

COME LIBERARSI DALLA CUSCUTA

È un terribilissimo malanno che si attacca ai medicaì ed ai trifogliai, guastandoli al punto di dover distruggere medicaì al secondo anno, quantunque fatti con ogni regola ed abbondanti concimazioni. L'unico mezzo riconosciuto efficace sarebbe quello di *non seminarla*, ma siccome riuscirebbe assai difficile per la piccolezza del seme, così la pratica insegna queste norme principali.

Rasare il prato invaso, per la ragione che la invasione della cuscuta non si arresta allo stelo o ai rami della pianta attaccata, ma scende un po' al disotto del colletto della radice, non basta, perchè si lasciano sotterra i germi del parassita; conviene praticare *lo abbruciamento a tre o quattro centimetri* di profondità, e ricoprire il luogo infetto con 10 o 20 centimetri di terra. La cuscuta priva d'aria marcisce, ma la radice della medica non tarda a riprodurre polloni sprovvisti di cuscuta, che ripopolano così il prato. Ora eccone un altro. Si falci l'erba sugli spazii infetti tagliandoli sin contro il colletto, cioè a dire quanto più si può rasente il suolo, si cosperga quindi il terreno di gesso in polvere, e per ultimo vi si sovrapponga uno strato di due centimetri di terra fina. Trascorsi cinque giorni da questa operazione preliminare, si ritorni sul prato, e si ricoprino gli spazii trattati nel modo suddetto con del terriccio di concimaia, il quale vi formerà sopra una crosta. In questo modo l'erba stimolata dall'azione del gesso ripullulerà tosto con grande vigore, passando a traverso la crosta suddetta, mentre la cuscuta resterà soffocata per mancanza d'aria.



Petizioni — Riceviamo e pubblichiamo

« Noi siamo quelle povere sei piante decrepite che facciamo così magra figura nel rondò posto accanto al ponte in ferro sul Ravanasco, e ci rivolgiamo a te fiduciose che, come hai preso le difese del nostro vicino il Fontanino, così pregherai anche perchè siamo finalmente tolte una buona volta dal mondo. Sono cinquanta o sessant'anni che stiamo qui a far ombra al pubblico e sarebbe omai ora che ci dessero il cambio. Oramai non abbiamo più che pochi rami rachitici incapaci di far ombra a noi stesse, e non sappiamo proprio capire come si vogliano ancora mantenere in vita i nostri scheletri. Dunque rivolgiti a nome nostro al comune e digli, se ha viscere di carità di mandarci al crematoio. Abbiti

nostri saluti e la nostra eterna riconoscenza se riuscirai nell'intento di torci al ridicolo spettacolo che presentiamo dai pressi del fontanino, ecc.

tutte tue:

« Le Pianta suddette. »

Capitula Loci Septebrii — È

questo il titolo di un libro uscito testè alla luce coi tipi Dina e di cui è autore l'egregio dottore Zoccola.

Come si è facile comprendere dal titolo, in questo libro sono raccolti (tradotti da un manoscritto latino esistente negli archivi del municipio) gli statuti che ressero per qualche tempo il comune di Strevi. Essi datano dal 1400, furono riveduti nel 1439, accresciuti di altri capitoli dal 1472 al 1476 e furono approvati e confermati nel 1520 dalla marchesa Anna di Monferrato. Sono divisi in tre libri, il primo dei quali può dirsi una specie di codice civile ed è costituito da 43 capitoli, il secondo, costituito da 10 capitoli, un codice penale; il terzo composto da 110 capitoli un codice rurale e campestre. Tutte queste nozioni ci sono date dal traduttore in una dotta prefazione che egli ha fatto precedere al suo lavoro, nella quale illustra brevemente i capitoli e dice che il suo obbietto fu unicamente ricordare il passato. La traduzione è riuscita bene, specie se si tien conto delle difficoltà che il traduttore ha dovuto incontrare, essendo il testo manoscritto redatto in cattivissima lingua, rozza di forma e di pessimo stile, e con abbreviature, con segni particolari e con molti vocabili del dialetto monferrino latinizzati.

Facciamo allo studioso quanto modesto dottore Zoccola che, in mezzo alle occupazioni dategli dalla sua carica, sa trovare il tempo di dedicarsi ad altri studii, le nostre congratulazioni ed i nostri elogi per questo suo libro.

Raccomandiamo alle guardie urbane di far cessare un inconveniente che si verifica in molte vie e piazze, anche delle principali della città. Vogliamo parlare del giuoco del pallone, a cui con molto loro gusto, ma con poco piacere dei passanti, sogliono molti abbandonarsi in molte vie della città nei momenti d'ozio.

Il giuoco del pallone è un giuoco igienico, e comprendiamo benissimo che possa piacere a moltissimi, ma non è questa una buona ragione perchè si debba impedire la pubblica viabilità col mettersi a giuocare proprio là dove è maggiore il passaggio della gente. Una buona contravvenzione fatta a tempo avrebbe certo un salutare effetto.

Stradale dei Bagni — Abbiamo visto con piacere che si stanno espurgando i fossatelli che fiancheggiano il viale che conduce allo Stabilimento termale. È questo un utile provvedimento e ne diamo lode a cui spetta. Nello stesso tempo però ci permettiamo di tornare a battere il chiodo sullo stato deplorabile in cui ancora attualmente si trova il Fontanino. L'apertura della stagione balneare è imminente: Si provveda adunque in tempo se non si vuole che i forestieri abbiano a vedere così mal tenuta una località che è pur tanto frequentata.

Elogi ad un nostro concittadino — Togliamo dalla *Lega della Democrazia*: « A cominciare da oggi nello studio dello scultore Luigi Bistolfi (vicolo S. Nicolò da Tolentino N. 19) sarà esposta la mezza figura